



Breve viaggio nella Scienza veterinaria



F. 252.



Antonino Mongitore (1663-1743). *Della Sicilia ricercata nelle cose più memorabili...*, 1742-1743

La nascita della medicina veterinaria e gli albori della One Health

Perché può servirci un “come eravamo” della medicina veterinaria, attraverso alcuni dei suoi testi fondanti?

Le conoscenze sono progredite immensamente, eppure è rintracciabile un filo conduttore che può aiutarci a comprendere meglio l'oggi. Un primo elemento è il carattere intrinsecamente *One Health* di tanta parte della Scienza veterinaria. L'obiettivo primario è, ovviamente, la salute degli animali, sempre vista anche in funzione del rapporto che gli animali hanno con la nostra specie: la salute, l'alimentazione, il benessere, l'economia umana (pensiamo al ruolo della trazione animale nella società del XVIII secolo) dipendono anche da quanto sono sani gli animali di cui la specie umana si circonda e si serve. A questo si

aggiunge il contesto ambientale, elemento cruciale ed emergente della moderna *One Health* (a tale proposito vedi la Summer School internazionale *Environmental Issues in One Health* - <https://onehealth.jp.eu/summer-school-2021> organizzata dall'Istituto Superiore di Sanità, ISS nel 2021). Sin dal suo inizio, la Scienza veterinaria dedica attenzione a come gli animali vengono allevati e a cosa mangiano: animali cresciuti in modo salubre non trasmetteranno malattie agli esseri umani e forniranno alimenti sicuri. Dalle intuizioni dei maestri della veterinaria illuminista nascono alcune delle radici che porteranno nel nostro secolo alla strategia integrata - e fondamentalmente *One Health* - della sicurezza alimentare in Europa “dai campi alla tavola” (https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_5.jsp?lingua=italiano&area=sicurezzaAlimentare&menu=sicurezza). ▶



Un ulteriore aspetto della nascente medicina veterinaria è il suo carattere di scienza *comparativa* e *applicata*. Specie diverse hanno malattie differenti e/o diversa suscettibilità agli stessi stimoli patogeni: da qui lo sviluppo di una fisiologia e patologia comparate e l'interscambio con la medicina umana. Accanto a questo emergono le priorità e gli obiettivi delle differenti applicazioni: la veterinaria militare fondata sul cavallo, è diversa da quella che si occupa dei bovini e degli altri animali impiegati nella produzione agroalimentare. I testi degli studiosi illuministi ci mostrano che la medicina veterinaria tratta tanto la salute animale quanto le relazioni che gli animali hanno con gli esseri umani.

La medicina veterinaria nel Fondo Rari

Il Fondo Rari della Biblioteca dell'Istituto possiede, tra gli altri, numerosi documenti storici in materia di veterinaria, zoologia, zootecnia, biologia, opere di illustri autori come Jacques de Solleysel, Jacopo Odoardi, Jean Jacques Paulet, Ulisse Aldrovandi (Figura 1), Francesco Redi, Antonio Vallisneri, Francesco Serao.

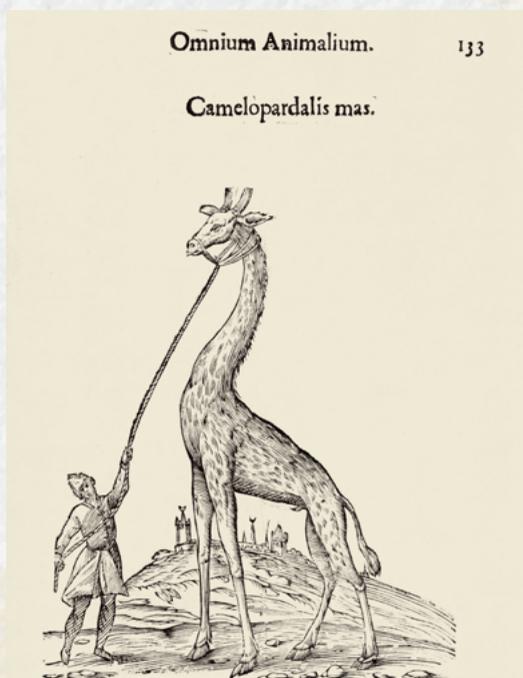


Figura 1 - Ulisse Aldrovandi (1522-1605). *Monstrorum historia cum Paralipomenis historiae omnium animalium...*, 1642

Sfogliando tra le pagine dei volumi della raccolta, l'attenzione è attirata dalla presenza di alcune opere di tre grandi studiosi, considerati personalità di spicco tra i fondatori della Scienza veterinaria: Claude Bourgelat (1712-1779), Philippe-Étienne Lafosse (1738-1820) e Giovanni Brugnone (1741-1818).

La veterinaria ha acquistato gradatamente autonomia dalle altre scienze traendo sostanza dai progressi in discipline quali la biologia, l'anatomia, la fisiologia, la patologia, l'embriologia e la parasitologia (1). Il termine "veterinario" attribuito al medico degli animali, fu introdotto dallo scrittore romano Flavio Renato Vegezio intorno al 400 d.C.; benché in disuso nel Medio Evo, fu ripreso nella seconda metà del 1700 dalla nascente Scuola di Lione per rimanere tale fino ai nostri giorni.

Parlare oggi di storia della medicina e Scienza veterinaria significa parlare anche di storia dell'umanità. Gli animali, infatti, sono stati da sempre fonte di sostentamento, mezzo di trasporto, protezione dal freddo, presenza insostituibile di compagnia e affettività, accompagnando l'uomo lungo il corso della storia (2).

La nascita delle scuole veterinarie in Europa, nel corso del XVIII secolo, fu essenzialmente indotta dall'esigenza di migliorare la lotta alle numerose epizootie (prima fra tutte la peste bovina) e dalla necessità delle milizie di disporre di un sempre maggior numero di cavalli e quindi dal bisogno di saperli curare. Siamo nel secolo dell'Illuminismo, quando la rivoluzione del pensiero in tutti i campi del sapere intervenne anche sugli aspetti più pratici della vita e della convivenza umana, contesto storico in cui il bestiame venne ancor più considerato fonte e bene di sviluppo (3).

Nella seconda metà del XVIII secolo i cavalli, ad esempio, ebbero un importante ruolo non solo come mezzo di trasporto ma anche in ambito economico, agrario e militare. Questo spiega la grande attenzione che numerosi studiosi dedicarono all'approfondimento della scienza equina in quel periodo storico. Grazie soprattutto alle innovazioni nel campo della chirurgia umana si formarono valentissimi e geniali veterinari patologi, clinici e chirurghi, come Bourgelat, Lafosse e Brugnone.

Claude Bourgelat, ippiatra e chirurgo veterinario francese, istituì nel 1762 la prima scuola veterinaria d'Europa (4) di cui assunse anche il ruolo di direttore. Considerato il fondatore della



medicina veterinaria scientificamente informata e autorità in materia di equitazione, soprattutto per la cura e l'anatomia dei cavalli, fu ritenuto per questo anche il padre della medicina veterinaria equina in Francia (1). Il suo profondo desiderio di conoscenza scientifica, la ricerca dei valori centrali della scienza e della ragione, lo resero attivamente partecipe al secolo dei Lumi, permettendogli di stringere personale amicizia con illustri esponenti illuministi quali Voltaire, Diderot e d'Alembert. Collaborò con Diderot alla realizzazione di numerosi articoli per l'*Encyclopédie...*, prima enciclopedia al mondo anch'essa, in un'edizione del 1778-1781, patrimonio della Biblioteca dell'ISS (5).

La disponibilità nell'insegnare e tramandare le sue conoscenze scientifiche ai giovani, non necessariamente medici, portò Bourgelat a divulgare le sue competenze in diversi istituti europei e all'elaborazione di numerosi scritti (Figura 2). L'opera più significativa di Bourgelat, nonché fondamento della medicina veterinaria scientifica, è un trattato di veterinaria arricchito da concrete osservazioni empiriche e accompagnato da importanti illustrazioni calcografiche: *Éléments de l'art vétérinaire* edita tra il 1755-1769. Di quest'importante opera in 8 volumi, il Fondo Rari possiede la traduzione italiana di Jacopo Odoardi *Opere veterinarie del sig. Bourgelat...*, edita tra il 1776-1779. Fu lo stesso Bourgelat a fondare nel 1769 ad Alfort, non lontano da Parigi, la seconda scuola di medicina veterinaria. A causa di inimicizie personali, Bourgelat decise di non incaricare **Philippe-Étienne Lafosse** a insegnare in questa Scuola, nonostante fosse anch'egli uno dei più grandi veterinari francesi, considerato padre dell'anatomia veterinaria. A seguito di questa esclusione, Lafosse cercò di rivaleggiare con la scuola veterinaria di Bourgelat, insegnando gratuitamente l'anatomia e le patologie del cavallo in un anfiteatro pubblico. La sua polemica con Bourgelat è, inoltre, manifesta in alcune opere in cui arriva a svelare persino gli errori commessi da Bourgelat nei suoi scritti. Lafosse acquistò notorietà anche grazie a una serie di studi, arricchiti da illustrazioni elaborate, sulla cura, la medicina e l'anatomia del cavallo. La dissezione di numerosi cadaveri di cavalli gli permise infatti di familiarizzare con i loro organi interni (Figura 3).

Proveniente da una stirpe di maniscalchi, poi di scudieri del re Luigi XV a Versailles, Lafosse acquistò popolarità grazie alla sua maggiore

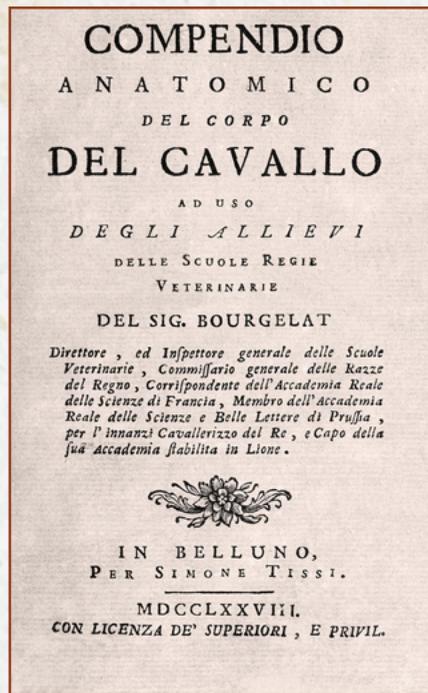


Figura 2 - Claude Bourgelat (1712-1779). *Compendio anatomico del corpo del cavallo ad uso degli allievi...*, 1778

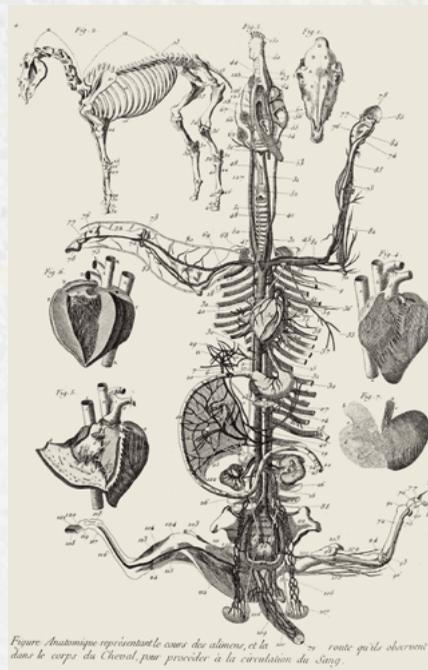


Figura 3 - Philippe-Étienne Lafosse (1738-1820). *Guide du marechal, ouvrage contenant une connoissance exacte du cheval...*, 1767

opera *Guide du maréchal, ouvrage contenant une connoissance exacte du cheval, & le manière de distinguer & de guérir ses maladies...*, edita a Parigi nel 1767 e posseduta anch'essa dal Fondo antico della Biblioteca dell'ISS.

Numerosi furono gli allievi italiani, in particolare torinesi, che affluirono in Francia alla scuola di Bourgelat e che con beneficio appresero i fondamenti della Scienza veterinaria. Tra di essi ricordiamo **Giovanni Brugnone** al quale il re Carlo Emanuele III di Savoia, re di Sardegna, affidò nel 1769 la direzione della nascente Scuola di Torino e il primo insegnamento italiano di medicina veterinaria (3) (Figura 4). Brugnone, dopo aver trascorso cinque anni di studi in Francia, tre a Lione e due ad Alfort, su richiesta dello stesso sovrano ricevette un'attestazione di merito da Bourgelat. Brugnone si occupò anche degli allevamenti dei cavalli del Re di Sardegna a cui dedicò una delle sue prime opere *La mascalcia o sia La medicina veterinaria ridotta ai suoi veri principi...* edita a Torino nel 1774, opera posseduta dalla Biblioteca dell'Istituto.

Ordinario di anatomia pratica e comparata, chirurgo e consulente sanitario nei casi di epidemie umane o veterinarie (6) nei suoi scritti si può rilevare il suo spirito analitico e di avanguardia per l'epoca. Esempio ne sono le ricerche anatomiche condotte con notevole precisione scientifica e gli studi sulla vaccinazione per i quali, pur essendone tra i pionieri italiani, suscitò qualche polemica per il suo atteggiamento critico verso di essa.

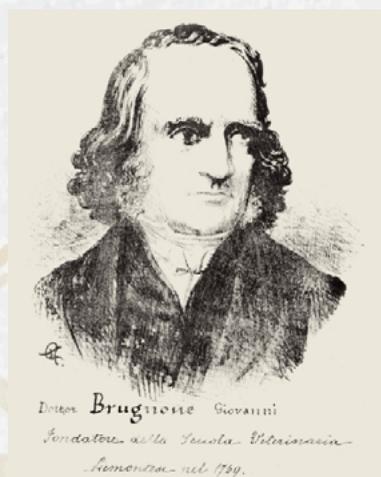


Figura 4 - Giovanni Brugnone (1741-1818). *La mascalcia o sia La medicina veterinaria...*, 1774

Con il passare degli anni Brugnone conquistò vasta notorietà negli ambienti scientifici, divenendo membro di numerose società culturali di scienze, medicina e agraria. Considerato precursore italiano di metodi e concetti nuovi, creò le basi della letteratura veterinaria moderna e, con un attuale approccio integrato, fu un antesignano dell'esistenza della Medicina Unica (*One Health*) in cui la medicina veterinaria è strettamente connessa a quella umana. ■

Dichiarazione sui conflitti di interesse

Gli autori dichiarano che non esiste alcun potenziale conflitto di interesse o alcuna relazione di natura finanziaria o personale con persone o con organizzazioni, che possano influenzare in modo inappropriato lo svolgimento e i risultati di questo lavoro.

Riferimenti bibliografici

1. Enciclopedia Treccani. Veterinaria (https://www.treccani.it/enciclopedia/veterinaria_%28Enciclopedia-Italiana%29/).
2. Mancuso G. Un antesignano di One Health non poteva che essere un medico veterinario. 30 giorni: il bimestrale del medico veterinario 2019; 12(5):3 (<https://www.trentagiorni.it/archivio.php>).
3. Federazione Nazionale Ordine Veterinari Italiani (FNOVI). Benassi R. Storia della medicina veterinaria (<https://www.fnovi.it/sites/default/files/LA%20STORIA%20DELLA%20VETERINARIA.pdf>).
4. Cabassi E, Liuzzo G. Centocinquanta anni dalla riattivazione dell'insegnamento medico veterinario a Parma. Università degli Studi di Parma. Facoltà di Medicina veterinaria, 1995 (<https://smv.unipr.it/sites/st29/files/allegati/24-01-2019/storia.pdf>).
5. Scuola Versailles (<https://www.handelforever.com/VersaillesSuprema/versailles/versailles-news/petitecuries.htm>).
6. Enciclopedia Treccani. Dizionario Biografico degli Italiani (<https://www.treccani.it/biografico/index.html>).

M. Alessandra Falcone, Ornella Ferrari, Paola Ferrari, Donatella Gentili, Maria S. Graziani
Servizio Conoscenza - Biblioteca, ISS

Alberto Mantovani
Dipartimento di Sicurezza Alimentare, Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria, ISS

Coordinamento redazionale
Paola De Castro, Giovanna Morini
Servizio Comunicazione Scientifica, ISS
Anna Maria Giammarioli, Centro Nazionale Salute Globale

Fotografie di Luigi Nicoletti
Servizio Comunicazione Scientifica, ISS